

LE ELEZIONI

Economia Toscana le ricette dei candidati

Gli aspiranti governatori
rispondono all'analisi
sulla regione di Fubini

CRISI e disoccupazione sono le grandi questioni da affrontare per chi aspira a guidare il governo toscano. I sette candidati presidenti rispondono oggi alle suggestioni contenute nell'articolo di Federico Fubini pubblicato ieri sulle difficoltà che la Toscana sta attraversando e sugli strumenti che potrebbero aiutare la ripresa. Enrico Rossi, governatore in carica, ripropone la linea fin qui seguita, ossia concentrare i fondi europei sulle imprese più competitive che hanno già dimostrato di saper reggere meglio alla crisi. Lo sfidante di Forza Italia Stefano Mugnai punta ad alleggerire burocrazia e apparati che sottraggono risorse preziose. Fa notare anche come in una regione a così alta vocazione turistica il dato di quel settore sul Pil incida per una percentuale del 6 per cento mentre dovreb-

be costituire un peso ben più significativo. Tommaso Fattori di Si-Toscana a Sinistra è a favore del reddito minimo e vuole aumentare gli investimenti sull'energia pulita. Giacomo Giannarelli del Movimento 5 Stelle critica le politiche del Pd in tema di ambiente e sviluppo e parla di "crescita sostenibile" mentre Claudio Borghi della Lega nord pensa che la soluzione passi attraverso il rilancio dei distretti. Giovanni Lamioni, candidato da "Passione per la Toscana", vorrebbe creare una rete locale per la gestione del territorio. Chiurli di Democrazia Diretta accusa l'Europa di sottrarre ricchezza ai cittadini. Un dibattito che mette a confronto programmi e idee quando mancano 19 giorni alle elezioni.

ALLE PAGINE II E III



Economia & ripresa sette strategie diverse per arrivare alla svolta

I candidati governatori raccolgono la sfida lanciata da Fubini nella sua analisi sulla regione

SIMONA POLI

ECONOMIA primo pensiero di tutti i candidati in corsa per la presidenza della Regione. Che rispondono oggi alle suggestioni contenute nell'articolo di Federico Fubini pubblicato ieri sulle difficoltà che la Toscana sta attraversando da anni e sugli strumenti che potrebbero aiutare la ripresa. Fubini fa notare come negli ultimi vent'anni la disoccupazione non fosse mai arrivata ai livelli attuali e come, allo stesso tempo, comincino ad affacciarsi timidi segnali di miglioramento, a partire dall'aumento del lavoro femminile e dai buoni dati dell'export. «Le cicatrici della grande recessione», scrive Fubini, «sono ovunque in Toscana, soprattutto in un settore importantissimo per il lavoro come quello delle costruzioni: secondo la Banca d'Italia, più di metà delle imprese edili sono in difficoltà nel rientrare dai debiti in banca...». Riflessioni amare, di fronte a cui i sette candidati che si sfidano nella gara il 31 maggio replicano con le loro proposte nel campo dello sviluppo e della

crescita. Il governatore in carica Enrico Rossi insiste sulla linea finora seguita dalla Regione, ossia convogliare le risorse su quel gruppo di imprese d'eccellenza che hanno retto meglio alla crisi e abbandonare la politica dei finanziamenti a pioggia. Chiede meno burocrazia e più libertà per l'industria privata Stefano Mugnai di Forza Italia. . Reddito minimo e più energie rinnovabili è la ricetta

del leader di Toscana a Sinistra Tommaso Fattori, mentre il candidato della Lega Borghi pensa che la soluzioni passi per attraverso il rilancio dei distretti. Il 5 Stelle Giannarelli

sottolinea il record negativo di una regione che ha tre aree di crisi, Livorno, Piombino e Massa. Da uomo che lavora a fianco delle aziende Lamioni, di "Passione per la Toscana", vorrebbe creare una rete locale per la gestione del territorio. Chiurli di Democrazia Diretta accusa l'Europa di sottrarre ricchezza ai cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

Ieri su Repubblica Federico Fubini aveva analizzato lo stato dell'economia toscana, sottolineando la necessità di una strategia per afferrare la ripresa al di là dell'euro debole

LE
RIS
PO
STE

IL TEMA

Gli interventi dei sette aspiranti alla carica di presidente della giunta illustrano quali saranno le loro decisioni in economia

Ognuno ha indicato una strada diversa: c'è chi vuole meno intervento pubblico, chi ne vuole di più, così come cambiano le priorità

FORZA ITALIA

Meno burocrazia e pastoie l'imprenditore ha bisogno di più libertà e risorse

STEFANO MUGNAI

L rilancio dell'economia passa per uno snodo fondamentale rispetto al quale ogni altra azione diviene conseguente: si tratta della sburocratizzazione, con l'abbattimento della rete di imbuto e pastoie che oggi costringono l'imprenditore, l'artigiano, il commerciante, l'agricoltore, il professionista a perdere intere giornate per recarsi da un ufficio all'altro col cappello in mano solo per ottenere ciò che gli spetta di diritto ma che qui, ormai, viene elargito come concessione. Una tale situazione non è frutto di una svista o di un errore, bensì di una concezione politica che confonde istituzioni e partito fino a utilizzare l'azione di governo per creare e consolidare controllo e consenso elettorale. Ma così non si fa economia. I dati impietosi registrati da Istat sulla disoccupazione sono lì a



dimostrare come decenni di assenza di una visione strategica abbiano tolto ossigeno alla capacità produttiva della nostra regione. Leggo che il turismo aiuterà la ripresa: ma lo sapete in una terra così bella e ricca e attrattiva il turismo per quanto incide sul Pil? Il 6,1%. C'è tutto da fare. E io questo sistema lo rigetto proprio a livello concettuale. Io voglio una Toscana che sappia di libertà, con una politica che scriva le regole ma poi si tiri indietro per lasciare spazio al cittadino e alla sua voglia e capacità di fare e produrre. Aboliti apparati e carrozzoni, ecco che si saranno liberate le risorse per realizzare infrastrutture materiali e immateriali, politiche incentivanti e un accesso al credito in grado di assecondare i tempi scanditi dal mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI-TOSCANA A SINISTRA

Reddito minimo e conversione ecologica degli impianti industriali

TOMMASO FATTORI

LA CRISI economica che stiamo vivendo non è un raffreddore passeggero, è una malattia profonda del nostro sistema. Se non si capisce questo, si continueranno a proporre le solite vecchie soluzioni e a vederle fallire. Prendiamo il Jobs Act: Renzi e il Pd credono ancora che, tagliando sui diritti, convinceranno le imprese ad assumere. Ma le imprese non assumono perché i lavoratori hanno troppi diritti oppure perché siamo nella più grande crisi dal dopoguerra, abbiamo perso quote enormi di capacità produttiva e la povertà fa crollare la domanda?



Noi di Si Toscana a Sinistra crediamo che vada cambiato l'approccio, che servano idee radicalmente nuove, a partire da due proposte. La prima è il reddito minimo. Troppe persone sono lasciate sole, sotto il ricat-

to di un mercato del lavoro senza regole, dell'usura, della criminalità organizzata. Il reddito minimo, sotto forma sia di assegno economico sia di servizi (formazione, cultura, casa, trasporti), può restituire dignità alle persone.

La seconda è un New Deal basato sulla conversione ecologica dell'economia, sull'innovazione e sulla cultura. Quanti posti di lavoro creerebbe la conversione ecologica delle acciaierie a Piombino? E quanti l'affidamento dei 666 musei, aree archeologiche e complessi monumentali a cooperative di giovani? Per uscire dalla crisi c'è bisogno di una Regione e di uno Stato che non stiano fermi in attesa di investimenti e piani industriali che non arrivano, ma intervengano, immaginino il futuro e lo creino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOVIMENTO CINQUE STELLE

Abbiamo tre aree di crisi serve una visione centrata sulla crescita sostenibile

GIACOMO GIANNARELLI

LA Toscana è unica regione italiana con tre aree di crisi complessa (Livorno, Piombino e Massa Carrara), una crisi profonda, risultato di scelte politiche sbagliate che hanno ceduto la sovranità popolare ad interessi di pochi ed hanno svenduto, inquinato e depredata le risorse naturali, nell'illusione di vivere in un mondo infinito. I tagli pesanti decisi dai governi - sempre a maggioranza Pd -



hanno infine tolto il principale motore del "modello Toscana": il denaro pubblico. E da quando mancano le risorse la pochezza della visione di chi ci ha amministrato finora si è rivelata in tutto il suo dramma. In 10 anni il nostro tasso di disoccupazione giovanile è salito al 35,7% e in alcune province arriva quasi al 60%. La ricetta per uscire, insieme, da questa crisi passa da tre pilastri:

mandare in minoranza chi ha governato finora, valorizzare i centri di ricerca - in primis le nostre tre Università - e mettere in rete le piccole e medie imprese ad alta innovazione, legate al territorio, ponendo la politica al servizio delle loro esigenze. Le risorse ci sono, provenienti anche dai fondi europei, ma serve soprattutto una visione centrata su quella crescita sostenibile obiettivo dell'Unione Europea per il 2020. Un esempio: ogni milione di tonnellate di rifiuto riciclato crea 2.000 posti di lavoro, eppure la Toscana è 13esima in Italia per raccolta differenziata e ha scelto la strada dell'incenerimento. Un modello di sviluppo fallimentare che noi cambieremo. E infine il turismo dove possiamo passare da sesta a prima regione italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGA NORD/FRATELLI D'ITALIA

Rimettere in moto i distretti far circolare il denaro creare la domanda interna

CLAUDIO BORGHI

QUANDO si parla di "strategie di ripresa per la Toscana" la prima domanda che dobbiamo porci in tutta sincerità è: «Se l'Italia e l'Europa affondano potrebbe salvarsi la Toscana?». Dato che ogni persona sensata risponderrebbe no (a meno di non considerare scelte indipendentiste che per la Lega sono ovviamente da ritenersi legittime) dobbiamo indirizzare gli sforzi della regione ad un



cambiamento a monte delle politiche economiche. In questo momento stiamo a galla solo sfruttando un'irripetibile corrente favorevole data da materie prime e petrolio ai minimi, da Euro basso e da una fortissima crescita estera: fattori che, come riconosce anche Fubini, potrebbero venire meno domani e allora la situazione da seria diventerebbe drammatica. Nel 2014 l'Italia è sta-

to l'ultimo paese al mondo (dati Ocse) per crescita. Vogliamo negare la gravità del problema che impatta tutte le regioni, indipendentemente dal colore del governo delle medesime e dalle politiche messe in campo che possono se mai solo attutire la situazione? Senza pieno recupero di sovranità monetaria e politica sarà impossibile per l'Italia invertire la rotta e sarà impossibile per la Toscana rimettere in moto i distretti che sono sempre stati il vero motore della crescita regionale. Per ripartire occorre mettere in circolazione denaro e ricreare domanda interna: se il Pd rimarrà al governo invece il futuro è già scritto nei numeri del Def: 5 miliardi in più di entrate previste a carico dei cittadini Toscani. Sarà decrescita infelice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PASSIONE PER LA TOSCANA

Un piano regionale per incentivare la nascita delle nuove imprese

GIOVANNI LAMIONI

IN estrema sintesi l'azione a favore della nostra economia regionale si dovrà svolgere su tre livelli: cambiando logica di governo, passando dal centro ai territori, sostenendo l'esistente e incentivando nuova impresa, soprattutto coerente con le nostre caratteristiche e vocazioni in quadro di ritrovata sicurezza e legalità. Penso all'istituzione di una stabile "cabina di regia" tra giunta e rappresen-



tanti dei sindaci toscani, per la realizzazione, la gestione, la verifica del "piano strategico regionale". Alla riforma del sistema amministrativo regionale in chiave anti-burocratica. A nuovi criteri per la partecipazione ai bandi di ricerca e sviluppo per le piccole e medie imprese. Alla chiusura di Fidi Toscana e riallocazione delle funzioni alla nuova rete territoriale per il credito. A

un fondo di garanzia per aziende sane in difficoltà nel loro rapporto con l'erario. Alla differenziazione della promozione turistica e alla chiusura di Toscana Promozione, da sostituire con Agenzie Territoriali pubblico/private appoggiate alle Camere di Commercio. Alla cancellazione del Pit e a un nuovo piano concordato con i Comuni per la gestione del territorio. A un piano generale della sicurezza e della legalità, per la lotta alla contraffazione e all'usura. All'istituzione del Centro di identificazione e espulsione regionale.

Insomma, fine dello strapotere della burocrazia politica, fine delle parole e solo politica del fare. Con determinazione e passione.

DEMOCRAZIA DIRETTA

Contro la politica Ue che sottrae moneta rendendoci più poveri

GABRIELE CHIURLI

IL ballo della sedia è un gioco che conoscerete. Si svolge in questo modo: i bimbi si trovano seduti su delle sedie, una per ciascuno. Appena si dà il via alla musica tutti devono alzarsi, mentre un "arbitro" toglie una delle sedie. Quando la musica si spegne i bimbi devono tornare a sedersi. Ma con una sedia in meno, ad ogni turno, un bambino non troverà più posto e sarà eliminato. Così rimarrà un solo vincitore. Ebbene il sistema economico che ci impone la finanza oggi, con il totale appoggio dei governi dal 1992 in poi, è identico a quanto fa l'arbitro nel gioco. Ogni anno la finanza ci toglie una sedia sottraendo moneta dal sistema, imponendoci



avanzando primari. Ovvero imponendoci di vivere spendendo meno di quanto tassiamo. Avete capito bene: sono

vent'anni che l'Italia tassa più di quanto spende, sono vent'anni che il paese è virtuoso.

Se ogni anno lo Stato ne toglie dalle nostre tasche più di quanta ne immette, ogni cittadino diverrà più povero. Tale politica viene imposta all'Italia, in forza delle cessioni di sovranità monetaria ed economica disposte con i Trattati dell'Unione. Come hanno fatto? Con il vincolo al deficit del 3% sul Pil, che non copre neppure il costo degli interessi sul debito. Così non ne abbiamo più per tutti, qualcuno non onorerà i debiti fallendo, altri si toglieranno la vita. La crisi è qui, riscattiamo la sovranità economica e monetaria tornando a politiche di deficit che la Costituzione impone finanziandole sovranamente ed il paese tornerà a volare.

PARTITO DEMOCRATICO - POPOLO TOSCANO

Sostenere la Toscana dei settori più dinamici senza dimenticare gli altri

ENRICO ROSSI

FUBINI indica i problemi cruciali della crisi nell'occupazione e nei mancati investimenti. Piena sintonia sulle critiche al piano Juncker ma la sua analisi risulta parziale. La Toscana dal 2008 ha perso solo l'1,5% degli occupati, un numero decisamente migliore del resto del paese (-3,4%). Sfugge un altro aspetto: il successo delle nostre esportazioni, aumentate dal 2008 del 25% in tutti i settori,



come il turismo estero. Abbiamo sofferto pesantemente, ma siamo in piedi e stiamo reagendo con un massiccio sostegno ad imprese ed occupazione, crisi aziendali comprese. Non tutte risolte. Ma l'atteggiamento antindustrialista, attribuito in passato al governo della Toscana, è solo un ricordo. Dal 2011 attraiamo 1,7 miliardi d'investimenti esteri e anticipiamo i fondi euro-

pei (2014-2020) orientandoli alle 3500 imprese dinamiche che aumentano fatturato e occupazione. Non abbiamo trascurato la geografia della crisi. Siamo intervenuti nei contesti di maggior difficoltà per creare condizioni di ripresa. Il porto di Livorno (con 730 milioni di euro) e Piombino (con 270 milioni), che da area di crisi si va trasformando in polo a forte attrazione d'impresa. Un ulteriore accordo è in divenire per Massa Carrara. Analoga attenzione è riservata all'agroalimentare che caratterizza la Maremma. Un forte impegno per la Toscana più dinamica, per i settori che ricorda Fubini, ma anche per la costa e il sud della regione. La ricomposizione delle "due Toscare" rappresenta per noi l'emersione dal deserto della crisi.

I PUNTI

1

IN CORSA LEGA TOSCANA

Riammessa la lista "Lega Toscana-Più Toscana" che appoggia con Forza Italia la candidatura di Mugnai. Per il Tar il contrassegno scelto non è confondibile con quello di Lega nord

2

BUROCRAZIA

E' uno dei punti su cui più insistono i candidati governatori: per dare slancio all'economia bisogna rendere più agile il sistema per le imprese e anche per i singoli cittadini

3

IL CREDITO

Altro punto dolente su cui si soffermano gli aspiranti governatori è l'accesso al credito delle piccole e medie imprese e il sostegno dei fondi europei distribuiti dalla Regione



LE FABBRICHE
La crisi di alcuni settori
del manifatturiero è al
centro delle risposte
dei candidati
governatori